Scuola: la soppressione del Verga. Civico4, "Il Comune impugni il decreto regionale"

Scuola “simbolo”, scelta per il giuramento del sindaco di Siracusa, Francesco Italia, il comprensivo Verga di via Madre Teresa di Calcutta è stato soppresso nei giorni scorsi dal piano di dimensionamento regionale. Plessi e studenti accorpati ad altre scuole, docenti e genitori sul piede di guerra. Non ci sono i numeri di iscritti richiesti per mantenere l’autonomia.
“La Regione ha accolto la seconda delle proposte avanzate dall’amministrazione comunale uscente (delibera di giunta numero 174 del 16/11/2022), senza neanche attendere il completamento delle iscrizioni per l’anno scolastico 2023/2024, come la stessa amministrazione aveva promesso che sarebbe accaduto. Un tradimento e un fallimento”, accusa Michele Mangiafico, portavoce di Civico4.
“L’amministrazione comunale impugni il decreto regionale e chieda la sospensione del provvedimento che asserisce di prendere atto della volontà espressa dagli enti locali del territorio”, l’invito del referente del movimento politico.
Mercoledì, intanto, manifestazione di protesta organizzata dalle famiglie degli studenti e dal corpo docente.

Incidente stradale per Sebastian Colnaghi: "Ho avuto

paura, troppo distratti alla guida"

Un piccolo incidente stradale, senza conseguenze importanti, diventa un promemoria per sé e per gli altri, sull'importanza della vita e sulla necessità di non distrarsi alla guida. Così, Sebastian Colnaghi, ambientalista siracusano 22enne, decide di raccontare quanto gli è accaduto nei giorni scorsi, quando a causa di un incidente stradale ha riportato lesioni per fortuna lievi ma che gli hanno ricordato quanto conti prendere con serietà la conduzione di un veicolo.
Il suo racconto : "Ho vissuto attimi di terrore . Un'auto ha invaso improvvisamente la corsia nella qual stavo marciando e nell'impatto violentissimo sono stato sbalzato dalla sella del mio scooter finendo sul selciato. Sono svenuto e quando ho riaperto gli occhi mi sono ritrovato dentro un'ambulanza. Non sentivo più il mio piede, ho compreso da subito che c'era qualcosa che non andava e di essere vivo per miracolo". Ne deriva una riflessione. "Sempre più spesso – prosegue – vedo automobilisti e scooteristi al volante dei loro mezzi usare il telefono cellulare per chiamare qualcuno e mandare messaggi. Adesso mi rendo conto di quanto sia potenzialmente pericolosa una condotta del genere e mi sento di affermare che tutti noi stando al telefono mentre guidiamo diventiamo dei potenziali assassini. Mi sembra assurdo che tantissime persone ancora non se ne rendano conto. Fortunatamente per me – conclude Colnaghi – sono qui a raccontare. Dal giorno dell'incidente apprezzo ancora di più la vita e comprendo che anche solo una piccola distrazione può essere a volte fatale".

VIDEO. Intervista a Pippo Gianni: "Colpevole di aver aiutato il territorio"

In più momenti l’emozione frega un brutto colpo a Pippo Gianni. Durante la sua conferenza stampa, dopo 110 giorni ai domiciliari, deve fermarsi in più occasioni. Gli occhi gonfi, la mano portata alla bocca. Ma in mezzo ai singhiozzi riesce a piazzare anche le sue note stilettate. Come quando, quasi ad effetto, dice che “un sindaco deve occuparsi delle persone in difficoltà del suo territorio, dei poveri e dei disoccupati. Se è un reato, allora sono colpevole”.
Il processo che inizierà a marzo? “È un processo alla politica ed ai sindaci. Se continua così, nessuno vorrà più fare il sindaco”.
Ipotesi ricandidatura. “Non lo escludo, ma solo dopo esame della vicenda giuridica con i miei avvocati. Non voglio intralciare l’iter. Se la candidatura non disturba e non viene interpretata come arroganza ma come servizio, può essere che cederò alla tentazione di candidarmi”. E pochi istanti dopo: “Io mi sarei candidato da sindaco anche ai domiciliari, se solo il mio avvocato non mi avesse spinto a dimettermi. Sarei rimasto ai domiciliari e mi sarei candidato”.

Vittime di guerra, toccante incontro al comprensivo

Archimede: storie di siracusani e di Shoa

Due storie intense raccontate agli studenti della Scuola Archimede, protagonisti dei laboratori didattici animati dai docenti e dai Promotori di Pace dell'associazione nazionale "Vittime Civili di Guerra", a testimonianza di quel ponte tra generazioni indispensabile a tenere viva la memoria della nostra storia. All'istituto comprensivo Archimede di Siracusa, ieri si è svolto l'incontro fra Vincenza Mazzone, figlia di Francesco, internato nello stalag 307, il più grande campo di prigionia in Polonia, e Francesco Magnano, vittima civile di guerra.

Due modi di vivere la guerra: il tenente *Francesco Mazzone*, liberato l'08 aprile del 1945, internato dal luglio 1941 al 1943 nello stalag 307, luogo denominato "Sterminio per prigionieri di guerra", dove ha conosciuto privazioni disumane e condiviso con migliaia di altri commilitoni la fame e il freddo patiti in zona d'occupazione tedesca nel lager di Deblin, la cosiddetta fortezza della morte, sopravvissuto all'inferno sulla terra; *Francesco Magnano*, colpito nel 1945 all'età di 14 anni da un ordigno in piazza Santa Lucia a Siracusa.

Due vicende parallele dei due cittadini siracusani, segnate dal dolore e dalla menomazione fisica.

Gli alunni, "portatori di memoria viva", hanno presentato i loro lavori con toccante emozione e grande coinvolgimento ribadendo la dignità dell'esistenza di ogni singolo individuo senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali.

Se la testimonianza è un elemento, a volte personale e intimo, legato a chi ha vissuto più o meno da vicino determinati

eventi, l’essere *portatori di alcune storie e dei loro significati*, attraverso la rielaborazione e la narrazione, può e deve sempre di più essere una pratica collettiva, per tenere vive queste storie a rischio di essere dimenticate e, più in generale, per arricchire la memoria collettiva e porre le basi affinché sia il prodotto duraturo di un racconto corale in continuo divenire.

Gli studenti partecipanti all’iniziativa hanno apprezzato questi momenti di storia vera, che ha permesso di mettere insieme pezzi di vita.

“L’istruzione – fa notare la dirigente scolastica, Giusy Aprile- rappresenta il più potente strumento per combattere l’odio e il razzismo. Occorre una memoria unica, forte e condivisa, da coltivare e trasmettere. L’impegno della scuola va verso questa direzione. Una mobilitazione generale per dire no a tutte le forme di razzismo che nel mondo, anche in vesti diverse, vanno replicandosi. Un modo per conservare la libertà che ci è stata donata e per difenderla ogni giorno.La scuola Archimede ha voluto esprimere la propria riconoscenza nei confronti di chi ha contribuito, in maniera così dolorosa, a costruire la nostra democrazia e la libertà individuale e collettiva di ognuno di noi.

La storia di Angelo Ciccio, da Belvedere alla prigionia in Germania: il ricordo del

nipote

La Giornata della Memoria ha senso se lascia qualcosa, si torna a raccontare una pagina nera della nostra storia e, come ieri a Priolo, all'istituto comprensivo Manzoni-Dolci, si fa riferimento al vissuto di singole persone, che hanno compiuto, in quella fase così delicata, scelte coraggiose, pagandone il prezzo, spesso molto alto. Ieri, riconoscimento alla memoria di Angelo Ciccio, il cui cognome, a Siracusa, è legato ad una storica pasticceria di Belvedere. Di lui ha voluto parlare poi il nipote, Angelo Carbone. Un toccante post, a cui affida le emozioni provate. Parla di "Un misto di emozioni e gratitudine" e del "dovere di tramandare, raccontare, la storia del nonno, perché senza memoria non c'è futuro".
Non deve, insomma, restare un nome e basta. Così, Angelo, racconta che il nonno nacque a Belvedere il 13 Ottobre del 1923. Arruolato il 28 Gennaio del '42, giunge alle armi a Brindisi il 10 Aprile dell'anno seguente e classificato definitivamente Marò . Il 09 Settembre 1943 viene fatto prigioniero in Germania. La sua prigionia durò fino al 1945. Scampò per due volte la morte dentro il campo, vedendo i suoi compagni cadere uno dopo l'altro.
In congedo dal 29 Giugno 1946, tornò a Siracusa, dedicandosi all'attività di commerciante e diventando punto di riferimento per il settore gastronomico. Inaugura il suo Bar Pasticceria, da più di cinquant'anni attivo a Belvedere. Muore a 68 anni, il 4 Novembre '91. "Spetta a noi adesso-la chiosa di Angelo Carbone- fare tesoro di questi vissuti, affinché l'uomo non ceda più alla violenza e alla guerra. Per non dimenticare".

Foto: repertorio, dal web

Funnel cloud tra Noto e Rosolini, nuvola a imbuto: "E' un tornado?"

Numerose le segnalazioni di una funnel cloud nella zona sud della provincia di Siracusa, tra Avola e Rosolini, passando per Noto e sfiorando, poi, anche la provincia di Ragusa. Meteo Ispica pubblica le immagini di Giusy Giuseppe, Marco Spataro e Michele Cannarella sulla propria pagina Facebook, in cui spiega che la nuvola a imbuto si sarebbe sviluppata a Noto e sarebbe visibile anche negli altri comuni citati. Non è chiaro se possa essere classificata come tornado.





Giorno della Memoria,

cerimonia a Priolo. Il prefetto: "Non sia solo storia ma anche riflessione"

Gli studenti sono stati i protagonisti delle celebrazioni per il “Giorno della Memoria”, al comprensivo Manzoni-Dolci di Priolo. Coinvolti anche gli alunni del comprensivo Volta di Floridia ed una rappresentanza della Consulta Studentesca.
Presente il prefetto di Siracusa, Giusi Scaduto, insieme alle massime autorità militari della provincia, il sindaco facente funzioni del Comune di Priolo, Maria Grazia Pulvirenti, i sindaci di Siracusa e di Floridia, Francesco Italia e Marco Carianni.
Gli studenti hanno ricordato le vittime dell’Olocausto attraverso il canto, la poesia, il disegno, la recitazione.
Ospite d’onore la ricercatrice e giornalista italo-iraniana Farian Sabahi, che ha portato la sua testimonianza rispondendo alle domande dei ragazzi presenti. La Consulta Studentesca ha rappresentato il cortometraggio “I bambini di Teheran”, realizzato proprio da Farian Sabahi, che racconta le storie dei bambini ebrei rifugiatisi a Teheran dopo l’occupazione nazista della Polonia.
“Mi piace sottolineare che l’organizzazione di questa giornata – ha detto il prefetto di Siracusa – è stata condivisa momento per momento con la Consulta Studentesca. Mi sarebbe piaciuto che tutti gli studenti e i sindaci della provincia fossero presenti ma gli spazi non ce l’hanno consentito. La memoria di determinati fatti è importante e dobbiamo far sì che questo giorno non sia solo una pagina di storia”.
Nel corso della cerimonia è stata consegnata la medaglia concessa dal Presidente della Repubblica in onore di Angelo Ciccio, militare deportato in Germania durante la seconda Guerra Mondiale per essersi opposto al regime nazista.
Dopo gli interventi istituzionali e le parole rivolte dai

vertici provinciali delle forze armate alla giovane ed attenta platea, la mattinata si è conclusa all'esterno della scuola con il lancio di palloncini bianchi e gialli.
Martedì 31 gennaio Priolo ospiterà un'altra iniziativa in ricordo delle vittime dell'Olocausto, organizzata dall'amministrazione comunale e dal Comprensivo "Manzoni-Dolci". Presso il teatro comunale si terrà la rappresentazione teatrale del concorso nazionale "I Giovani incontrano la Shoah".

Scuola: soppresso il comprensivo Verga, "vittima" del piano di dimensionamento regionale

La "sentenza", temuta, arriva con la firma dell'assessore regionale in calce al decreto che dispone il nuovo piano di dimensionamento scolastico. L'Istituto Comprensivo Verga di Siracusa perde la sua autonomia. Per dirla con il freddo linguaggio della burocrazia, è stato soppresso. La sede centrale di via Madre Teresa di Calcutta e i due plessi distaccati sono stati accorpati ad altri istituti. Uno spezzatino che spiazza e preoccupa le famiglie degli studenti e che causa anche la reazione dei docenti del Verga.
Nel dettaglio, il provvedimento regionale prevede che a partire dal prossimo anno la sede centrale dell'istituto venga assegnata al comprensivo Martoglio. Il plesso di via Alcibiade entra nell'orbita del comprensivo Chindemi mentre la scuola dell'infanzia Regina Margherita viene accorpata alla Raiti.
Non ha prodotto i frutti sperati la strategia, elaborata anche

con il Comune di Siracusa, di puntare alla media degli iscritti degli ultimi tre anni per “guadagnare” un ulteriore anno con la speranza che le iscrizioni tornassero sopra la soglia minima regionale. A Palermo, alla fine, hanno scelto la soluzione “due”, quella dello spezzatino.
I docenti protestano, con una nota inviata a Tecnica della Scuola: “Molti giorni prima della scadenza del termine delle iscrizioni, appare chiara la sentenza: il Verga non ha un numero sufficiente di iscritti per cui sarà accorpato ad altre Istituzioni scolastiche. Questa è la sentenza che viene dalle Istituzioni, una sentenza sterile, vuota, che non tiene conto delle vite che si muovono dentro il nostro Istituto, ad ogni livello”, protestano gli insegnanti. “Non comprendiamo come le Istituzioni che dovrebbero occuparsi a livello sociale, economico e politico del futuro della nostra città possano pensare che smembrare un Istituto con la storia del Verga e consegnarlo ad altre Istituzioni scolastiche che, per forza di cose, non conoscono le peculiarità del territorio, possa portare beneficio all’utenza che dal prossimo anno si troverà ad affrontare difficoltà organizzative, didattiche e formative”. I docenti del Verga tirano poi le orecchie ai sindacati di categoria, accusati di “insufficiente impegno”. Poi, rivolti a “chi ha il potere di prendere decisioni che impattano sulla vita di così tante persone” l’invito ad operare “non sulla base di freddi calcoli numerici ma pensando al futuro che vogliamo per il nostro territorio”.

Il comprensivo Verga verso lo smembramento, mamme sul piede

di guerra: "Intervenga il Comune"

Fanno fronte comune ,pronte ad ogni azione per salvare il comprensivo Verga di Siracusa dopo il decreto che sottrae alla scuola l'autonomia, con le conseguenze del caso. Le mamme degli alunni contestano la decisione adottata in anticipo rispetto al termine entro cui possono essere effettuate le iscrizioni, un'anomalia, secondo le famiglie, preoccupate delle conseguenze di questa scelta, che saranno anche concrete, con lo smembramento e la necessità di sparpagliare gli alunni in diverse sedi. Laddove si tratta di fratellini, comprensibili i disagi a cui le famiglie andranno incontro. I genitori chiedono con forza una marcia indietro e l'intervento diretto del Comune, anche dal punto di vista legale. Tutto partirebbe da una decisione adottata da palazzo Vermexio, quell'opzione concessa rispetto all'autonomia della scuola, che adesso si ritorce contro l'istituto, il personale scolastico che vi opera e, appunto, gli alunni. Per mercoledì è in programma una manifestazione di piazza, a cui i genitori invitano anche il sindaco, Francesco Italia, dopo la posizione assunta sui social in merito alla vicenda. Al sindaco viene chiesto un atto concreto in difesa della scuola, la stessa in cui decise di celebrare la cerimonia di insediamento. Una scuola, raccontano le mamme, che nel tempo si è riscattata, ha ripulito la propria immagine, si è distinta con progetti e concorsi vinti, istituto ad indirizzo musicale, fiore all'occhiello della città nonostante in passato fosse soltanto legata alla collocazione in un quartiere a rischio. "Tutto quello che è stato costruito nel tempo sta per sparire- il dispiacere delle famiglie. "Questa scuola ha ospitato generazioni- dice una giovane madre- c'è anche la nostra storia e qualcuno vuole cancellarla, a nostro avviso senza averne il diritto".

Università a Siracusa: riapre la sede di Palazzo Chiaramonte della Scuola di Beni Culturali

Da lunedì 30 gennaio riapre la storica sede di Palazzo Chiaramonte della Scuola di specializzazione in Beni archeologici dell'Università di Catania con sede a Siracusa. L'antico edificio di via Landolina, in Ortigia, venne donato all'ateneo nel 1974 dalla benemerita professoressa Giuseppina Pistone.

"Finalmente siamo in grado di riaprire la sede della Scuola, istituita nel 1923, seconda alla Scuola Archeologica italiana ad Atene istituita nel 1909, con il celebre archeologo e sovrintendente Paolo Orsi come primo direttore", annuncia il direttore della Ssba, Daniele Malfitana. "Palazzo Chiaramonte, gioiello del XIV secolo in Ortigia, torna così ad essere il luogo primario delle attività didattiche e scientifiche, ma sarà contemporaneamente uno spazio che la comunità di Unict a Siracusa potrà utilizzare anche per seminari, convegni, manifestazioni e altre iniziative culturali", anticipa.

Per Malfitana, lo sforzo che ha condotto alla riapertura della sede vuole essere un gesto di "gratitudine verso un territorio e una città che da sempre ci accolgono con attenzione e supporto, omaggiando così ancora una volta la benefattrice che decise di donare al nostro ateneo un edificio così prestigioso chiedendo di destinarlo esclusivamente a Scuola di specializzazione in archeologia".

Gli ambienti stessi della Scuola avranno delle intitolazioni speciali: la sala del Consiglio didattico sarà intitolata al primo direttore Paolo Orsi, l'aula didattica al prof. Giovanni

Rizza, docente di Archeologia classica nell’ateneo catanese, a cui si deve la sua riattivazione nel 1961. La biblioteca, infine, è dedicata alla prof.ssa Maria Rita Sgarlata, docente di Archeologia cristiana e medievale scomparsa nel 2019, che fu vice-direttrice della Scuola, e anche responsabile della Commissione Pontificia per le Catacombe siracusane e Assessore regionale ai Beni culturali, al territorio e all’ambiente.
Le lezioni nella sede di via Landolina inizieranno il 7 febbraio. Inaugurazione lunedì 30 gennaio alle 18, subito dopo la cerimonia di consegna dei diplomi agli allievi dell’ultimo ciclo di studi, a Palazzo Vermexio. Introdurranno l’incontro il direttore Malfitana, il rettore Francesco Priolo e la direttrice del dipartimento di Scienze umanistiche cui afferisce la Scuola, Marina Paino. Seguiranno gli interventi del presidente della Struttura didattica di Architettura e Patrimonio culturale di Siracusa Fausto Carmelo Nigrelli, del sindaco di Siracusa Francesco Italia e dell’assessore ai Beni e alle Attività culturali Fabio Granata, del soprintendente ai Beni culturali Salvatore Martinez, del direttore del Parco archeologico Antonio Mamo e del presidente del Consorzio “Archimede” Silvano La Rosa. Alla consegna dei diplomi sarà presente il Soprintendente emerito di Siracusa, prof. Giuseppe Voza.